

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato cost. a cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

C'è qualche timore, che finita la guerra del Paraguay, quel paese diventi Provincia del Brasile, sebbene si dica che le sue truppe si ritirino. Se così fosse, le Repubbliche Argentina e dell'Uruguay avrebbero lavorato contro la propria esistenza ingrandendo l'Impero vicino. Gli Argentini, dopo quattro anni, tornarono alle case loro, ben contenti che la guerra sia finita. Quel paese poi progredisce mediante l'emigrazione europea, e specialmente italiana, che nel 1869 raggiunse la cifra di 20,000. Gli Italiani sono colà l'elemento civilità; poiché, oltre alla gente del lavoro e della speculazione, c'è quella della scienza. Il presidente della Repubblica Sarmiento nella festa natalizia di Vittorio Emanuele disse parole lusinghiere in onore dell'Italia e del suo re che ebbe il vanto di unirla. C'è un grande movimento nell'Argentina per la costruzione delle strade ferrate, e per la colonizzazione; e per progredire vienmaggiormente si desidera di vedervi accrescere la corrente dell'emigrazione italiana, come pure che sia mantenuta la pace a Montevideo, senza di che tutta la regione della Plata ne patirebbe.

Agli Stati-Uniti i progressi degli Stati dell'Ovest ed il risorgimento di quelli del Sud fanno desiderare che sia abbassata la tariffa protezionista desiderata dagli Stati industriali, ma che venga assai al traffico esterno dell'Unione. Nel Sud si comincia a considerare la guerra civile e l'abolizione della libertà assoluta dei negri come un fatto compiuto, senza più rimpiangere lo stato di prima. Il capitale del Nord e l'energia dei suoi abitanti vi operano di nuovo beneficamente ed in una misura molto maggiore di prima. Il lavoro produttivo e con esso la somma dei prodotti ed il loro valore vi crescono da per tutto. Ci sono una sessantina di strade ferrate nuove, e non brevi, in costruzione, e sempre nuove terre si mettono in coltivazione, stante che non c'è più la schiavitù, che come prima trattiene l'imigrazione, la quale anzi per quella regione cresce tutt'odi. La schiavitù che dai ricchi coloni era tenuta per una necessità, onde far lavorare le proprie terre, come dal feudalismo europeo veniva tenuta la servitù dei contadini, era quella che manteve l'inferiorità manifesta di quegli Stati rispetto al Nord, sebbene maggiore fosse la loro fertilità ed il clima migliore. Ma ora c'è un grande miglioramento, poiché lo schiavo negro diventa un uomo colla istruzione e col lavoro libero, nel quale deve sostenere la gara col bianco. Come durante la guerra, così dopo la pace, noi vediamo succedere agli Stati-Uniti esattamente quello che avevamo preveduto, facendo accurato studio delle leggi storiche con cui si regge l'umanità.

Anche l'Italia, se non si abbandona alle sterili agitazioni de' suoi dozzinali tribuni ed avventurieri ignoranti, ma continua ad educare il popolo ed a promuovere l'operosità intelligente, come raccomandava Grant a' suoi concittadini, si andrà in pochi anni trasformando e dimenticherà di aver dovuto passare per una fase di guerre e rivoluzioni per conquistare la propria libertà ed unità.

Altro mezzo non c'è per attuare e mantenere la libertà vera, che la educazione delle moltitudini, la piena responsabilità individuale, l'operosità diffusa, la mutua assistenza; e bene se ne avvedono in Francia, dove avendo ottenuto il suffragio universale, temono che esso diventi più pericoloso alla libertà, che non una libertà più ristretta. Però, quando si è giunti a quel punto, non si può tornare indietro; e non resta che progredire di gran passo alla attuazione vera del principio democratico, come noi abbiamo indicato. È una propaganda da farsi d'un carattere affatto opposto di quella degli avventurieri, che aspirano ad essere tiranni ed a fare violenza alla volontà della Nazione, dei mistici come Pio IX e Mazzini, che di questa volontà non se ne curano, credendo di poter sostituire alla realtà delle condizioni sociali gli effetti del loro isterismo poli-

tico-religioso. Un'azione salutare non può esercitarsi che sul campo della realtà.

Ferve ora più che mai in Francia la lotta per il plebiscito. Si batte da una parte e dall'altra il tamburo per il sì e per il no. I giornali gridano e stampano milioni di cartelli coll'una, o coll'altra delle due magiche parole, e li regalano ai loro lettori. Ci sono Comitati del plebiscito, i quali fanno ogni sforzo di propaganda. Con una logica tutta francese, lasciando da parte i partigiani della astensione i quali vogliono le nuove libertà, ma non la perpetuazione dell'Impero, molti altri respingono con un no queste libertà, per respingere l'Impero stesso. Piuttosto nessuna libertà, che un Napoleone alla testa della Francia. Il notevole si è che in questo si accordano repubblicani, legittimisti ed orleanisti ed i casi detti ultramontani. Supposto che tutti questi voti, che accennano a tre o quattro restaurazioni diverse, o ad una negazione dispettosa qualsiasi, si trovino assieme nell'urna del no, quale significato avranno? Non avranno un significato molto più grande quelli del sì, che dicono una sola cosa, cioè l'Impero colla libertà? È veramente posta la quistione ora come lo diceva l'Ollivier, se in Francia sappiano curarsi una volta con un fatto di ragione politica da quella perpetua alternativa della rivoluzione e della reazione, dei colpi di Stato dall'alto e dal basso. Le hanno provate colà tutte le tirannie, ed hanno veduto che, di qualunque nome si appellino, sono pur sempre tirannie, e bisogna combatterle. Chi è che ha fatto desiderare alla Francia il reggimento cesareo? Questa tirannia vera che dai pochi si esercitava verso ai molti. Si preferì per molti anni dal suffragio universale a grande maggioranza Cesare come il meno tiranno di tutti!

Ora Cesare abdica la sua dittatura; per gradi diversi viene ad accordare alla Francia, senza rivoluzioni, una libertà di cui essa non gode mai la maggiore; e sarà, dopo averla sì a lungo invocata, da respingere per dispetto? Napoleone III, volgendo alla Nazione francese, non ha chiesto che essa col plebiscito rinnovi la votazione a favore dell'Impero, ma bensì a favore della libertà. Evidentemente chi respingesse questa, si troverebbe dopo di nuovo di fronte all'Impero autoritario, il quale forse dal suffragio universale sarebbe preferito alle oligarchie di qualunque genere, quantunque si chiamino liberali. Le moltitudini cercano l'uguaglianza ancora prima della libertà, la pace, il lavoro proficuo più che una libertà disordinata. Sarebbe savietta di condurre a poco a poco il suffragio universale a desiderare ed attuare ogni maggiore libertà mediante la educazione. Se non si opera così, il Cesarismo ritorna, e forse peggiorato. Non occorre che Jesso si chiami Napoleone III o IV, che può avere molti altri nomi. Però, vedendo che la grande maggioranza dei Francesi aborre dall'affrontare il problema dell'ignoto, non sembra doversi dubitare dell'ultimo risultato del plebiscito. Sarà diversamente interpretato, ed i commenti ne attenueranno il significato, ma pure avrà per effetto di fissare il nuovo reggimento. Che sia poi vero, che Napoleone III voglia servirsene per passare la corona costituzionale a Napoleone IV? Lasciamo all'avvenire lo sciogliere questi problemi che dipendono dalla volontà individuale, ma il grande problema resta il passaggio del cesarismo col suffragio universale alla democrazia vera colla libertà costituzionale. *Il y a encore beaucoup de chemin à faire.*

Nella Spagna, appena represso il movimento comunista, si torna ai tentativi carlisti. Il provvisorio continua e va consumando senza profitto gli uomini che sono al potere, senza che altri ve ne siano da poterli sostituire. Probabilmente il risultato del plebiscito in Francia, e la pacificazione di quel paese, se è possibile, produrranno pronti effetti anche nella Spagna, dove le questioni personali sono quasi altrettanto importanti che le condizioni generali per i loro effetti sulle risoluzioni da prendersi. Forse la Spagna dovrà passare per la fase della dittatura, come la Francia, e come desiderava fino dalle prime Gariboldi, natura di dittatore. Fortunatamente noi siamo entrati nella libertà senza questo passaggio.

Tutto sta che sappiamo usarne in modo da mantenerla. Nella Germania si fa di quando in quando rinascere la quistione dello Schleswig settentrionale, ma senza conseguenze. Ora si occupano del Parlamento doganale, che è un embrione del futuro Parlamento germanico. Ma la quistione importante è quella dell'Austria. Siamo anche qui davanti ad un Governo provvisorio. Il nuovo ministero va interrogando i caporioni delle diverse nazionalità, ma sembra molto indeciso nelle sue risoluzioni. Ciò pone l'occasione a nuove agitazioni delle nazionalità diverse. Gli Czechi aspettano di avere una piena soddisfazione delle loro esagerate pretese; gli Sloveni vorrebbero fare di Lubiana il centro anche di paesi tedeschi ed italiani; i Tedeschi sono passati in una specie di opposizione sistematica. I Croati chiedono l'unione della Dalmazia per rafforzarsi nella Ungheria. I Polacchi insistono sopra un'autonomia la più completa. Il De Beust, che pure ha procurato un accomodamento liberale nell'Impero col dualismo, ora è fatto segno ad ogni sorte di agiuse dai centralisti tedeschi; ma questi non si accorgono che senza la politica conciliatrice del De Beust poteva loro accadere ben peggio. Anche i Rumeni dell'Ungheria si agitano, trovando una corrispondenza nella Rumenia vicina, che dura molta fatica a comporsi in qualche ordinamento. Nella Bulgaria ed a Costantinopoli continuano i dissensi religiosi tra i Cristiani; e l'atroce fatto dell'assassinio dei segretari di legazione inglese ed italiano commesso dai briganti in Grecia, commuove anch'esso le Nazioni civili dell'Europa. Intanto la Russia continua la sua propaganda slava e raccoglie a Mosca le fila della sua gigantesca cospirazione, che tende a portare il suo dominio fino sulle rive dell'Adriatico. A Roma il papa è dispostissimo a lasciarsi fare violenza per proclamare la propria infallibilità, negata con opuscoli da molti dell'episcopato, cui egli paragona a Pilato. L'antagonismo nel Concilio è alquanto vivo; e per quanto si tengano i vescovi segregati da tutto il mondo, tornano ad essi gli echi del di fuori, che non promettono alcun buon frutto dell'opera del Concilio stesso. Anche questo divenne uno dei mezzi di decomposizione della vecchia società, e mentre a Roma si mirava alla schiavitù delle coscienze, non può che servire a farci fare un gran passo verso quella libertà di coscienza, che deve essere ormai un fatto e non soltanto un diritto. Anche il Concilio diventa un grande fatto politico, in quanto obbliga tutti i Governi a regolare le relazioni tra lo Stato e le Chiese col principio della separazione e della libertà.

La quistione rimane ancora nella fase diplomatica. Dopo la nota del Daru, venne una dei De Beust, e credesi che altri Governi abbiano parlato in armonia con questi delle conseguenze cui potrebbe avere ogni risoluzione del Concilio che riguardasse le materie appartenenti allo Stato ed al reggimento civile. I Governi ammoniscono la Curia romana a nome della libera volontà dei popoli, i quali si reggono col principio rappresentativo, ch'essi non tollererebbero mai un assolutismo esteriore, predicato a nome di una pretesa infallibilità d'un principe, che si crede superiore a tutti gli altri e ripudia ogni sovranità popolare. Egli, che si chiama servo dei servi di Dio, non sa comprendere nemmeno, che tutti i principi costituzionali professino di essere ministri dei loro popoli. È probabile che il papa ed i suoi consiglieri non tengano alcun conto della ammonizione ricevuta.

Ma qui altri doveri si presentano per i Governi, ed altri fatti si preparano tra i popoli. Non possono a meno i Governi retti col principio rappresentativo di respingere dalla società civile ogni intervento di quest'altra società che si pone in antagonismo con essa. Quest'altra società sarà però lasciata libera, ma non avrà potestà di rendere alcuno schiavo; ciò dovrà ordinarsi colla libera volontà degli associati anch'essa, i quali si sciegheranno i loro rappresentanti, i ministri. Così potrà accadere che l'antagonismo adesso fatale vada a poco a poco cessando, e che si ristabilisca l'unità sociale, o piuttosto la sociale armonia. Ma la lotta è inevitabile,

poiché si opera nelle coscienze degli individui, in quella di coloro che vi pensano perché vi pensano ed in quella di coloro che non vi riflettono, perché non si sentono altri a riflettere. Non sarà soltanto la società civile che voglia procedere da sé ed emancinarsi da una tutela ormai non più giustificata, ma saranno anche gli individui che vorranno emancipare la propria coscienza da tale tutela. Avverrà in grande quello che accadde nella società ebraica al tempo di Cristo, e si propagò poca al mondo romano. Allora da tutto ciò che per vecchiezza e corruzione cadeva sorse una vita nuova con principii ed uomini nuovi che applicarono alla Società la virtù rigenerativa di questi principii. Per nostra ventura, l'età presente non ha bisogno d'inventare nulla, e basta che essa ritorni con coscienza a quei principii eterni del fondatore del Cristianesimo, che costituiscono la vera religione dell'umanità; poiché fanno tutti gli uomini fratelli in Dio padre, e nel figliuolo dell'uomo primogenito e sempre presente in essi colla sua immortale dottrina, chiamati ad onorarlo in spirito e verità ed in libera comunione della concorde parola e del dovere della carità, eseguendo assieme l'unico precezzo di amare Dio, di cercare colla volontà e coll'uso di tutte le facoltà dell'anima il vero sopra ogni cosa, e di amare il prossimo, l'umanità, come la natura, cioè Dio, insegnò a ciascuno ad amare sé stesso, cercando così il bene di tutti.

È adunque un continuo appello che in questa religione si fa alla coscienza individuale, alla volontà, all'amore, alla ricerca del vero, all'esercizio delle umane facoltà e virtù, al perfezionamento individuale ed umano come mezzo di onorare Dio padre di tutti gli uomini e di chiamare la venuta del Regno suo sulla terra. Una tale religione, che è la cristiana, non si può professarsi, rinunciando alla propria coscienza e facendo l'anima nostra, la nostra intelligenza cadavere, come insegnò la perfida setta gesuitica, e come essa vuole erigere a principio religioso mediante la sua infallibilità personale di un uomo che tutti i giorni fallisce.

La stessa pretensione dei gesuiti di estinguere la coscienza individuale e d'imporre il mortifero principio a coloro che si dicono i rappresentanti soli di tutta la Cristianità, serve a risvegliare le umane coscienze ancora vive. Nello stesso Concilio la parte migliore è condotta a protestare contro questo avvelenamento del Cristianesimo prodotto dal gesuitismo; e quando si trovi in quel sinodo, come in quello dei Giudei, una maggioranza che voglia accecare sé stessa e s'acciechi di fatto in quel fumo di vigliacca superbia e si ostini a non voler vedere, quando coloro che la compongono si troveranno isolati dinanzi alla coscienza pubblica, assenzienti o no, dovranno vedere la luce rinegata.

Ecco perché il Concilio sarà uno dei fatti importanti del nostro tempo, e contribuirà, come la guerra orientale che produsse l'emancipazione dei servi russi, come la guerra italiana, che è l'emancipazione non soltanto una ma parecchie nazioni, come la guerra americana, che rende necessaria l'emancipazione degli schiavi su tutta la terra e la proclamazione dell'uguaglianza di tutte le razze umane, come l'attuazione del principio della sovranità nazionale e della solidarietà delle Nazioni civili, come l'applicazione delle scienze ai progressi umani che diventano un movimento verso l'unità ristabilita del genere umano; contribuirà diciamo ad accelerare il movimento della civiltà universale. L'emancipazione e la libertà delle coscienze, a cui il Concilio avrà, suo malgrado, giovanato, proverà che la dottrina di Cristo è più viva, più presente, più generalmente accettata che mai.

Ci siamo lasciati andare un momento ad alte considerazioni; ma chi ben guardi vedrà che non siamo per questo usciti dal commento dei fatti del giorno. Tali fatti appariscono a chi non ci riflette in una luce crepuscolare; ma chi aguzza la sua facoltà visiva a vuol vedere, li scorge con tutta evidenza. Il mondo si trova in mezzo ad una trasformazione politica, sociale e religiosa ad un tempo. Basta raccogliersi alquanto e guardare, per così dire storicamente i fatti che hanno da venire, per vederlo.

Come discendere ora ai fatti nostri, alla questione finanziaria, che serve nel Parlamento italiano?

Permetteteci di considerare un fatto solo, che può rallegrarci di mezzo all'apparente disfacimento della nostra interna politica; permetteteci di considerare un fatto che può confortarci.

Un grande nemico dell'unità italiana raccoglie a Roma da tutto il mondo tutto ciò che è contrario ad essa, tutto ciò che mira a disfarla. Che cosa produce egli? Nulla. L'Italia lo lascia fare e gli dà la prova, che sa e può e vuole accordargli maggiore libertà che non qualunque altra Nazione del mondo. Un grande cospiratore, che crede di poter imporre la propria alla volontà dei popoli, maledice la società che non lo comprende, disprezza gli strumenti cui adopera, e pubblicamente lo dice e pure cerca disturbare la società italiana nel graduato, naturale rinnovamento. Che cosa produce egli? Una reazione del buon senso e della coscienza pubblica contro gli insani tentativi, un raccogliersi in uno di quelle forze, che parevano divenute inerti nell'abbandono in cui lasciarono sé stesse.

Una stanchezza materiale e morale, per quello che aveva fatto con un sovraccitamento nervoso, aveva invaso la società italiana, la quale si rallegrava di cruciare sè stessa colla fiacca parola chiamata malcontento. Era malcontento di sè e degli altri, delle cose e delle persone, era malattia dell'anima voluta, e quindi difficilissima a guarirsi. Ebbene; dopo questa guerra che l'Italia fa a sè stessa, compiacendosi di accrescere il suo male esagerandolo un uomo operoso e di forte volontà, il ministro Sella, dice che vuole ottenere il pareggio finanziario, vittoria necessaria all'Italia per risorgere nella pienezza delle sue forze economiche e politiche. Quando egli fa le sue proposte, c'è un coro di persone che gridano impossibile anche quello che da tutti è tenuto per necessario. Non udite nel Parlamento e nella stampa una voce che le approvi. Ma quella parola, quelle proposte arditiamente messe dinanzi alla coscienza pubblica, l'hanno ridestate; hanno obbligato Parlamento e stampa ad occuparsene, hanno prodotto, tra serie e buffe, altre proposte che devono mirare allo stesso scopo, hanno costretto tutti a pensare ad economie ed a riforme prima trascurate, ed a convincersi, che l'assetto finanziario è un primo passo necessario, senza di cui non sarebbe possibile l'assetto amministrativo, né l'attività economica del paese. Volere, o no, tutti sono costretti ad occuparsi di questo e tutti s'è ne occupano. Destra, centro e sinistra devono riflettere, devono proporre ed agire. Chi non lo fa, perde nella opinione del paese. Province e Comuni devono pensare anch'essi ad ordinare le loro finanze, a limitare le spese non necessarie, a fare le produttive. I privati sono naturalmente condotti a fare le stesse considerazioni, a mettersi sulla stessa via, a produrre il pareggio tra le spese e le entrate nelle famiglie, e poiché quelle di molto non si possono diminuire, sono condotti naturalmente a pensare all'incremento di queste ultime, ai modi di produrre di più. Noi siamo in un primo stadio, quello della riflessione; ma se entriamo nel secondo, che è quello della azione, non siamo noi già nella convalescenza, non siamo veramente guariti dalla nostra malattia? È ora di non credere di essere tanto malati, ma di usare delle cautele per non ricadere. Pensiamo poi, che le malattie nazionali non si guariscono se la cura non è generale, e se non la facciamo tutti contemporaneamente su ciascuno di noi. Vinta la malattia morale, riacquistate le forze della volontà, che ci daranno l'alacrità dell'azione, noi saremo guariti anche dalla stanchezza e dal malcontento, che ci rendevano impotenti e vilmente scoraggiati dinanzi a noi medesimi. È veramente il caso di applicare il detto: *Volere è potere!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Vi feci già notare lo studio di alcuni giornali nel far credere ai loro lettori che fra il Ministero e le Commissioni sul progetto *omnibus* arda la face della discordia. Ho già smentite queste notizie, non perché io sia ottimista, ma per amore di verità. Ed oggi voglio mettervi in guardia contro l'impressione che potrebbe essere prodotta dalla nomina dell'on. Bertolé Viale a relatore della Commissione per le economie nell'esercito. Questa nomina è certa, ma non significa che quella Commissione abbia voluto dar un voto di disapprovazione al ministero. Vi basta il sapere che dalla cifra delle economie proposta dall'on. generale Govone non vennero tolti che quattro milioni. L'on. Bertolé Viale è tutt'altro che un avversario dell'attuale ministro della guerra, col quale io non dubito che si porrà d'accordo.

Quanto alle altre Commissioni, tenete per fermo che hanno mantenuta la cifra delle economie pro-

poste dal gabinetto, e questo era l'importante. Stabilita questa cifra, le Commissioni non riguardano che i mezzi di raggiungerla, ed anche intorno a ciò possono assicurarsi che tra il Ministero e le Commissioni si è sempre proceduto di comune accordo. Ne volete una prova? La Commissione finanziaria ha nominato relatore l'onorevole Chiaves; vale a dire l'uomo che ha maggiormente contribuito a rendere possibile il ministero Lanza-Sella.

ESTERO

Austria. Stando al « *Dziennik Licowski* » il Governo avrebbe accettato il programma di Rechbauer circa la riforma elettorale e parlamentare. Le Diete verrebbero sciolte e prescritte nuove elezioni. Il Reichsrath si conserverebbe intatto e verrebbe sciolto solo quando si fossero riuniti i nuovi eletti. Alle Diete verrebbe sottoposto il progetto della riforma elettorale e quindi sarebbero invitati a passare alle elezioni nel Consiglio dell'Impero, il quale sarebbe chiamato a discutere circa un cambiamento di costituzione in base ad una proposta governativa. Fino allora si terranno conferenze con singoli capi di partito per apparecchiare con essi un accordo.

Francia. A detta della *Liberé* tanto i legittimisti che gli orleanisti, dietro consiglio del conte di Chambord gli uni, e dei principi d'Orléans gli altri, si dichiarano per l'astensione dal plebiscito.

Germania. Scrivesi da Stoccarda alla *Patrie* che quella capitale attualmente è in preda a un grande fermento. Ebbe luogo una riunione nella quale si votarono delle risoluzioni contrarie alle idee del partito popolare, allo scopo di chiedere l'esecuzione dei trattati colla Prussia e colla Germania del Nord, come pure il mantenimento dell'esercito e la sua organizzazione secondo il sistema prussiano.

Per combattere l'effetto di tale dimostrazione, il partito popolare provò un'adunanza numerosissima nella quale fu deciso che si reclamerebbe legalmente l'abbandono dei trattati prussiani, l'autonomia intera ed assoluta del Württemberg, e la riorganizzazione dell'esercito su basi del tutto nuove.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 25 aprile 1870.

N. 958. Visto che il numero dei ciechi indigenti di appartenenza della Provincia accolti nell'Istituto di Padova ammonta al n. di 2;

Osservato che alla Provincia per suo concorso pecuniarie nel mantenimento dell'Istituto medesimo ha diritto di collocarvi n. 4 ciechi indigenti;

Considerato che ciò torna opportuno di portare a conoscenza del pubblico per le eventuali domande;

La Deputazione Provinciale deliberò di pubblicare un apposito avviso di concorso alle due piazze vacanti, fissando nel medesimo le condizioni della accettazione. L'avviso verrà pubblicato separatamente.

N. 1049. Constatati gli estremi di legge, la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di 7 mantecatti poveri.

N. 1047. Venne autorizzata l'emissione di un mandato dell'importo di L. 6397,65 a favore dello Spedale di S. Servolo di Venezia a pagamento delle spese di cura di mentecatti poveri appartenenti alla Provincia nel 1° trimestre a. c.

N. 1035. Venne disposto il pagamento di lire 1869,60 a favore dell'Impresso Nardini Antonio per l'acquartieramento dei Carabinieri durante il 1° trimestre a. c. giusta contratto 25 giugno 1838, e giusta liquidato resoconto.

N. 1003. Vennero approvati i protocolli 23 febbraio e 23 marzo a. c. coi quali l'Esattore distrettuale di Tarcento e li fiduciari acconsentono di prorogare l'appalto alle condizioni del contratto in corso 30 ottobre 1865, ritenuto che la cauzione originaria abbia ad essere validamente reintegrata nel caso che per sopravvenute iscrizioni ipotecarie o per altro motivo avesse durante l'appalto sottratto diminuzione.

N. 1026. L'attuale Esattore distrettuale di San Pietro riusa di continuare nell'azienda dell'appalto che scade il 31 dicembre p. v., e Luigi Gujón ha proposto di sostituirvisi per uno o più anni alle condizioni del contratto in corso;

Considerato che stante la precarietà dell'esercizio non è sperabile conseguire dal tentativo degli sperimenti d'asta aspiranti che assumano l'esattoria per un corrispettivo minore di L. 1,90 per 0,0, tanto più che il nuovo esattore deve sostenere non lievi dispendi e per l'impianto dell'azienda e per la preparazione della cauzione ipotecaria;

La Deputazione Provinciale, fermo l'obbligo della prescritta legale cauzione, ed accolta la proposta del Gujón, autorizza le singole Amministrazioni comunali del Distretto di S. Pietro alla stipulazione del formale contratto che in un agli atti di sicurtà verrà opportunamente trasmesso per la tutoria approvazione.

N. 1004. Le Giunte Municipali del Distretto di Cividale ottengono l'assenso dal sig. Zoccolari Girolamo di prorogare per uno o più anni il contratto d'appalto delle esattorie che scade col 31 dicembre

p. v. col patto della rescindibilità, dopo il primo anno, a favore della pubblica Amministrazione, portando però il corrispettivo da cent. 49,5 a L. 2,43 per ogni L. 100 di esazione, e ferme nel resto le condizioni del contratto in corso.

Considerato che sebbene il nuovo corrispettivo implichi una sensibile differenza in confronto dell'antico, esso però rappresenta la metà dell'aliquota fissata per le esattorie distrettuali di Udine, Spilimbergo e Palms, e non eccede il limite del 3 per 0,0 contemplato dall'art. 14 della Sovrana Partita 18 aprile 1816;

Considerato che stante la precarietà della durata dell'appalto, non vi è fondamento a sperare che rifiutata la proposta del sig. Zoccolari ed aperti esperimenti d'asta, si presentino aspiranti a condizioni migliori, avuto anche riguardo alle spese d'impianto dell'azienda ed alla costituzione della cauzione ipotecaria;

Considerato che ove l'esperimento d'asta tornasse inutile, ed il sig. Zoccolari negasse di continuare nell'azienda per il corrispettivo ora proposto, i Comuni corrirebbero pericolo di maggiori disacconti se costretti fossero a tenere l'esattoria in amministrazione economica;

Considerato che colla convenuta proroga, dopo lunghe e serie per trattazioni, i Comuni si attenderanno al partito meno buono per evitare il pessimo;

Per questi motivi, la Deputazione Provinciale approvò l'atto di proroga contenuto nel protocollo finale 2 aprile 1870, ritenuto che durante l'attuale contratto non siano avvenute iscrizioni ipotecarie sui beni sottoposti a cauzione.

N. 1027. Per motivi sopravvenuti, la Deputazione Provinciale approvò il convegno 28 marzo p. p. seguente tra i Comuni del Distretto di Palma ed il sig. Lazzaroni Antonio portante la proroga dell'appalto di quelle esattorie comunali, portando il corrispettivo dalla cifra di L. 2,34 stabilita nel contratto 24 febbraio 1866 a L. 3 per 0,0, ritenuta l'inalterabilità della prestata cauzione originaria, e ferme nel resto tutte le altre condizioni.

N. 1028. Venne approvata la proroga del contratto in corso stipulato cogli esattori comunali di Ligosullo, Villa Santina, Cercivento e Treppo Carnico senza variazioni di patto e di corrispettivi, decorribilmente da 1° gennaio 1871 fino all'attuazione della nuova legge sulla esazione delle imposte; come del pari venne approvata la proroga convenuta cogli esattori di tutte le altre Comuni del Distretto di Tolmezzo accordando ad essi il corrispettivo del 3 per 0,0, cioè superiore a quello stabilito nei rispettivi contratti, e ciò in base alle considerazioni sussurate, e ritenuto anche per esse che durante il vigente contratto non siano sopravvenute iscrizioni ipotecarie sui beni costituenti l'originaria cauzione.

Vennero inoltre nella stessa seduta discusse e deliberati altri n. 28 affari, dei quali n. 13 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 7 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; n. 4 in affari di contenzioso amministrativo; e n. 1 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
BATTISTA. FABRI

Il Segretario Capo
Merlo.

Agli Onorevoli Signori avvocato Lorenzo e Stefano Bianchi

La sottoseguita prova il debito di manifestarvi pubblicamente la più sentita gratitudine per la generosa elargizione di it. L. 100 che vi compiacete di fare in favore degli indigenti di Codroipo nel giorno 3 aprile corr. nel quale, tra la lietitia del paese, si inaugurava una lapide nel nome dello illustre professore ab. Bianchi vostro zio e fratello.

Ai sentimenti espressi dalla sottoseguita si aggiunsero pur quelli di riconoscenza dei poverelli soccorsi.

Vogliate, o Signori, aggradire la più perfetta considerazione.

Codroipo, 21 Aprile 1870

La Congregazione di Carità.

Un Invito per l'Istruzione musicale.

Siamo pregiati di inserire il seguente cenno: Si va depiorgando ogni giorno di più la mancanza di un'orchestra d'arco nella nostra città, che venga sostituendo le file di quelli che vanno mano a mano scomparendo.

La caduta dell'*Istituto filarmonico* non ci lascia neppur la speranza che una scuola di *strumenti d'arco* venga a portare ad ogni occorrenza il contingente della *orchestra cittadina*. Né per anco la recente istituzione del *Casino Udinese*, ha pensato a supplire a questa necessità.

Al sottoscritto, penetra delle esigenze di questo ramo nobilissimo ed importante dell'arte musicale, è venuto in animo di decarvi le sue forze e la sua intelligenza.

A tale uopo, egli col giorno 5 corr. va ad istituire in Udine nella casa di sua dimora in *Piazza del Duomo* al Civico N. 438, una scuola di *strumenti d'arco*.

Chi vuole approfittarne, paga anticipatamente mensili Lire **Cinque** e interviene ad una giornaliera lezione, eccettuati i giorni festivi.

L'orario è fissato dalle 11 ant. alle 2 pom. e dalle 3 alle 6 pom.

Cittadini di Udine! Ho trascorso la mia vita in non ignobili sforzi per l'arte musicale: io vi invito a frequentare le mie lezioni per cui combinerò la

facilità del prezzo coll'utilità del successo: farete opera di decoro patrio, ed educherete l'animo vostro alla nobilissima educatrice dell'animo — la musica!

Luigi CASIOLI
Maestro di strumenti d'arco.

Inconveniente. Sui pendii di borgo San Cristoforo e di contrada S. Pietro Martire abbiamo veduto più volte cadere delle persone, che scendendo in fretta, sdruciolavano sulle pietre poco scanellate che formano il lastrico dei marciapiedi. Notiamo questo fatto accioché vi si ponga presto riparo, e tanto più ora che la pioggia sembra voglia tenerci compagnia per qualche giorno. Speriamo che le nostre parole non sieno gettate al vento, o che solo vengano ascoltate allora che qualcuno avrà avuto la bella ventura di rompersi una gamba.

Macchinetta per damascare i castelli degli orologi. Avendo avuto occasione di esaminare nel piccolo laboratorio d'orologeria del sig. Giacomo Ferruccia una ingegnosa macchinetta per eseguire delle specie di damascature di forme, dimensioni e disposizioni svariate nelle piastre dei castelli degli orologi di qualunque grandezza, non esclusi quelli da tasca, amiamo farne un piccolo canone, specialmente perché torna d'onore ad uno dei nostri bravi operai, cioè a Grossi Antonio, tornitore, il quale si ingegna di eseguirlo interamente da solo, dopo d'averne vista una simile all'ultima esposizione mondiale.

Tale macchinetta consiste essenzialmente di un supporto su cui viene fissata la pietra da lavorare, la quale si può così sottoporre a due movimenti ortogonali in un piano orizzontale. Normalmente al piano della piastra discende uno stilo, con punta armata di una pietra dura: tale stilo si può animare dei seguenti movimenti:

1. D'un movimento rotatorio intorno al proprio asse, mediante una piccola puleggia posta all'alto, ed un cingolo che si accavalcia ad una ruota volante mossa con un pedale;

2. D'un moto verticale rettilineo alterno mediante un manubrio ed una leva con cui si solleva o s'abbassa un blocco d'acciaio, guidato a dolce sfregamento, e solidario allo stilo;

3. D'un moto rotatorio intorno ad un asse eccentrico, rendendo il raggio e l'arco di girazione più o meno grande, mediante il movimento di alcune viti annesse al montante e ad uno stivale cilindrico entro cui lo stilo medesimo si muove.

Allora evidentemente imprimeando allo stilo il doppio moto rivoluzivo e di traslazione, poscia abbassandolo contro la piastra, la pietra marcherà un certo screzo finissimo e leggerissimo, che ripetuto a distanze convenienti coll'aiuto del supporto, e variato in grandezza mediante le viti regolatrici ecc. si produrrà sulla intera piastra dei lavori di varie forme e pienamente simmetrici, che ne rompono la monotonia, e la rendono aggraziata all'occhio, specialmente se la lavoratura del metallo non era fatta prima colla massima cura.

Tutti i bellissimi lavori a incisioni fatti sugli stampi dalle carte-valori sono fatti con macchine di tale sistema, di cui uno dei più grandiosi ad asse orizzontale esiste nella r. officina carte-valori in Torino.

FALCIONI.

Bibliotecario della Camera dei Deputati sembra sarà nominato lo Scovazzo, attuale vice bibliotecario. — Così la *Perseveranza*, in relazione a diversi altri nomi che comparvero nelle corrispondenze di altri giornali.

Un'Accademia a Tolmezzo. La musica, questa potente ammagistrice che ai giorni di Orfeo attraeva a sé le montagne e le fiere, che commoveva

distinse nell'accompagnare con mirabile maestria molte variazioni per violino sopra motivi della *Sonnambula* eseguite dall'abilissimo signor Giuseppe Missio, o l'elegante signora De Zorzi ebbe la gentilezza di ripetere la cavatina di quell'opera col magico fascino della grazia più squisita e di una rara estensione di superbe note.

Anche il signor Magrini diede prova di valentia al piano forte, nè debbo tacere del signor De Zorzi che ha bella voce e distinta perizia musicale.

Se quei bravi Giarmonici, e specialmente la signora De Zorzi mi hanno fatto sentire quelle omonazioni che la mia povera anima aveva bisogno di evitare, io li ringrazio però, giacchè mi fecero un male che mi parve un bene infinito. Ma il Sindaco Oh il Sindaco! egli è un vero cospiratore ha cospirato contro il mio povero spirito; non c'è dubbio di ciò, mentre egli fu il promotore della festa, e sapete perché? Per far bene ad un abile artista qual'è il maestro Missio. Per giovare ad un artista si prostra nelle delizie l'animo di un torista. Oh tempi! Oh sindaci!

Se gli è vero che i sindaci sanno tutto, quello si ospitale di Tolmezzo non poteva ignorare ch'io fuggiva la musica come una terribile innamorata che vi sugge l'anima co' suoi baci di fuoco, e doveva perciò rendermi avvertito del concerto, ed allora io sarei corso a Tolmezzo per sentirmi le prove.

R.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio con il quale sono recate modificazioni ed aggiunte allo statuto già approvato dalla *Banca popolare d'Aqui*.

2. Un R. decreto del 24 febbraio con il quale, il numero e la larghezza delle zone di servizi militari, da applicarsi alla proprietà fonderie adiacenti al magazzino a polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5° ed il 6° baraccamento, vengono determinati, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servizi militari, dal piano annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra.

3. nomine e promozioni nell'Ordine equestre della corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 27 marzo che approva l'unico regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Torino.

2. Un R. decreto del 3 aprile che approva l'unico regolamento per gli Istituti d'istruzione e di educazione militari.

3. Un elenco di 49 cittadini che sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza pei giorni 7 e 17 marzo 1870 ha fregiato della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

4. Un elenco di 57 persone che compierono generose azioni, e che dal ministro dell'interno furono premiate con la menzione onorevole al valor civile.

5. Un R. decreto del 13 marzo con il quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Firenze le 43 strade indicate nell'elenco annesso al decreto medesimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Firenze si scrive che la posizione del Ministero si è di molto migliorata e che per ora non vi ha alcuna probabilità di crisi. Così la *Gazzetta Piemontese*.

— L'*Economista d'Italia* annuncia che la Commissione dei quattordici diede ieri lettura del suo lavoro al presidente del Consiglio.

— I fogli di Napoli scrivono che in quel porto militare regna un'attività straordinaria. Vi si armano parecchi legni da guerra, fra i quali lo stesso *Affondatore*. Il *Pungolo di Napoli* soggiunge che in tutte le fregate vi sono pure indizi di straordinario movimento.

— Secondo la *Freie Presse* il cancelliere dell'Impero, conte di Beust, considerando come terminata la sua missione, avrebbe dichiarato di voler ritirarsi quanto prima dalla vita politica. (?)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 maggio

CAMERÀ DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile

Approvansi gli articoli di due progetti di interesse minore.

Discutesi il progetto per la cessazione dal 31 dicembre 1871 del pagamento dei maggiori assegnamenti agli impiegati.

La Commissione ne propone la rejezione.

Marzio e Salaris sostengono il progetto ministeriale in nome del principio dello Statuto, della *l'equità* e dell'*egualanza*.

Bembo o *Villapernice* appoggiano la Commissione. Sella sostiene che il progetto fu presentato come ossequio alla deliberazione della Camera. Avverte come tutti i principi legislativi sono in suo appoggio, che fu in anni la posizione di quegli impiegati rientrati nell'Ordine; che la giustizia e l'egualanza impongono per tutti un pari trattamento, anche in presenza dei nuovi sacrifici che devono fare tutti i cittadini. Osserva che vi sono maggiori assegnamenti anche per alcuno che ha 15 mila lire di stipendio.

Banatti discorre in senso contrario.

Rattazzi sostiene che la legge è fondata sulla piena legalità. Ciò che una legge concesse, un'altra toglie, fa cessare l'eccezione e tornare le cose al diritto comune. Dice che ragioni politiche, la giustizia, l'economia impongono la cessazione di un privilegio, che può solo conservarsi negli stipendi inferiori a 3000 lire.

Desfilippo, relatore, propone la proposta di rejezione. L'ora essendo tarda la deliberazione viene rinviata, ed è fatto l'appello nominale.

Il Comitato continuò la discussione sulla legge comunale e provinciale.

Marzio combatte la elezione del sindaco fatta dal Consiglio comunale.

Lacava sostiene la proposta ministeriale.

Morpugo presenta una proposta, per cui la nomina del sindaco si farebbe dal Re fra tre Consiglieri proposti dal Consiglio comunale.

Rattazzi sostiene la proposta ministeriale.

Bonfadini combatte la proposta ministeriale e quella di Morpugo.

Villa Pernice propone che sospendasi di votare l'art. 98 relativo alla nomina del Sindaco, finchè non siano discusi gli articoli concernenti le attribuzioni del medesimo.

Parigi, 30. Il *Figaro* e il *Gaulois* dicono che ieri fu arrestato un giovane soldato disertore, proveniente da Londra che recava seco un revolver carico. Il *Figaro* soggiunge che recava pure carte compromettenti. Quest'arresto diede luogo a voci di un attentato contro l'Imperatore.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Guizot che pone in rilievo le riforme operate e dice che bisogna votare il plebiscito con riconoscenza e speranza.

Il Comitato della sinistra pubblicò un manifesto che invita l'esercito a votare il No.

Dublino, 30. La *Gazzetta* pubblica un proclama che pone otto conti sotto il regime dell'ultima legge per la conservazione della pace.

Londra, 30. Il *Times* dice che le decisioni delle tre potenze protettive della Grecia circa l'affare dei briganti non ancora furono fissate: soggiunge che esse hanno il dovere e il diritto di esigere soddisfazione e riforme.

Parigi, 1 maggio. Leggesi nel *Journal Officiel*: Da qualche tempo la polizia era sulle tracce di una cospirazione contro la vita dell'imperatore. Jerimtina la polizia arrestò un individuo nominato Baurie recentemente giunto dall'Inghilterra.

Egli recava una somma di danaro, un revolver carico e una lettera datata da Londra, scritta in danno degli uomini più influenti, compromessi nel complotto di febbraio. La lettera e le confessioni di Baurie non lasciano alcun dubbio sul motivo del suo arrivo in Francia, e sulla risoluzione di realizzare immediatamente l'attentato progettato. Ieri a sera vennero arrestati altri individui a Belleville. Presso uno di loro si sequestrarono una cassa con bombe, una certa quantità di materia esplosiva ed una ricetta per la sua preparazione.

La cospirazione pare che abbia relazione col complotto, la cui istruzione toccava il suo termine. La giustizia procede attivamente. I principali organizzatori della Società internazionale, la cui sede è fuori delle Francie, furono arrestati giovedì a sera. Dicono che la lettera sequestrata è di Flourens.

Vienna, 30. Cambio su Londra 123.65.

Parigi, 30. L'individuo arrestato chiamasi Barie è un disertore.

Cerauschi ricevette oggi l'ordine di lasciare la Francia.

Vienna, 30. Sono incominciate le trattative confidenziali fra il Governo e i capi del partito Cocco. Il conte Potoki mostrasi molto conciliante e si sforza di giungere ad un accordo sulla base della Costituzione. I capi Cocco desiderano di continuare le trattative con le persone di fiducia del Governo.

Parigi, 30. L'individuo presso cui trovarono le bombe chiamasi Roussel, ed abita al quartiere *Pere Lachaise*. Vedendosi arrestato, chiamò soccorso. Alcuni individui accorsero, e lo liberarono. Il numero delle bombe trovate passa la ventina. Credesi che dovessero servire ad un tentativo insurrezionale dopo l'attentato. Furono fatti altri tre arresti in relazione col complotto. Furono operati 14 arresti di appartenenti alla Società internazionale.

Firenze, 1. maggio. Un dispaccio da Ravenna annuncia che Cattaneo venne condannato a venti anni di lavori forzati.

Firenze, 1. Il *Diritto* e la *Riforma*, dicono che iersera i deputati delle provincie meridionali tennero una riunione per intendersi sopra il contegno da tenersi di fronte alle convenzioni ferroviarie. Si nominò una commissione composta di Nicotera, Mancini, Bonghi, Donato, Morelli, Tamajo, Ugo, Laporta per studiare la questione, e riferire ad una nuova prossima adunanza.

La Riforma ha una corrispondenza da Buenos Ayres che annuncia che il console italiano Chapperon fu assassinato.

Nel 1° Collegio di Bologna fu eletto Buratti con voti 418; Nunziante ne ebbe 67. Nel 2° Collegio fu eletto Vicini con voti 401; Nunziante ne ebbe 372.

Roma, 30. La Congregazione generale del Consilio terminò oggi la discussione sul piccolo Catechismo. Ieri fu distribuita ai Padri la prima parte della materia trattante de *Romano Pontifice*; oggi sarà distribuita la seconda parte contenente l'*infanzia*.

Firenze, 1. Il Re è arrivato alle ore 5, completamente ristabilito in salute.

Parigi, 30. Confermisi che l'individuo proveniente da Londra ed arrestato ieri, voleva assassinare l'Imperatore. Egli confessò il suo delitto. Furono fatti altri due arresti.

Dublino, 1. Corre voce che sia stato fissato il giorno in cui i feniani devono prendere le armi. Fu sequestrato presso Bibber una quantità di armi e di munizioni. Parecchi capi feniani sono partiti dall'America per l'Inghilterra.

New York, 1. Jordan comandante gli insorti di Cuba diede le dimissioni e ritrovò nell'Isola di S. Tommaso. Dichiara che la riuscita dell'insurrezione è impossibile per mancanza di disciplina e per le divergenze dei capi.

Crenzot, 2. Iersera Asso è un altro individuo furono arrestati e mentre si conducevano alla stazione, numerosi gruppi di persone gettarono proiettili che perirono diversi agenti. Fatte le intimidazioni legali, la cavalleria disperse la folla. Furono arrestati nove individui tra cui degli svizzeri che avevano ferito gravemente un lanciere. Asso eccitava la folla. Il lavoro continua come il solito. La città è calma.

Firenze, 1 maggio. L'*Economista d'Italia* annuncia che la Commissione dei quattordici diede oggi lettura del suo lavoro al Presidente del Consiglio.

Parigi, 1 maggio. L'individuo arrestato ieri non è un militare, ma un giovane borghese di 22 anni. Le carte compromettenti che recava seco, cagionarono l'arresto di altri due individui. Parecchi altri poterono fuggire. Si sequestrarono molte bombe, cartucce, sostanze infiammabili. Questi arresti si riferiscono al complotto e alla Società internazionale, contro cui procedesi assai attivamente.

Londra, 30. *Camera dei Comuni* Clarendon giustificò il suo assenso alla proposta fatta dal governo greco, di trasportare i briganti fuori della Grecia. Annuncia pure che la Porta ha ordinato che se i briganti fossero trovati nel territorio turco, siano consegnati alle autorità greche.

Notizie di Borsa

	PARIGI	29	30 aprile
Rendita francese 3 0/0	74.07	74.30	
italiana 5 0/0	56.56	57.05	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	402.—	401.—	
Obbligazioni	240.50	241.—	
Ferrovia Romane	49.50	51.—	
Obbligazioni	127.—	128.50	
Ferrovia Vittorio Emanuele	151.—	151.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	158.74	
Cambio sull'Italia	3.—	3.—	
Credito mobiliare francese	235.—	240.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	453.—	455.—	
Azioni	675.—	675.—	

	FIRENZE, 30 aprile
Rend. lett.	58.25 Presi. naz. 84.30 a 84.40
	58.25 fine 84.95 84.90.
Oro lett.	20.60 Az. Tab. 692.—
	— Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	25.80 d' Italia 2370 a —
	den. Azioni della Soc. Ferrovie merid.
Franc. lett. (a vista)	103.—
	Obbligazioni 336.50
den.	— 475.—
Obblig. Tabacchi	470.—
	Buoni 445.—
	Obbl. ecclesiastiche 78.85

	LONDRA 29	30
Consolidati inglesi	94.18	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2421 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Cristoforo Mazzolini di Caneva coll'avv. Spangaro contro Gio. Batta, Antonio, Giovanni e Sebastiano Cacitti fu Sebastiano di Caneva, l'ultimo minorenne tutelato da Antonio Gassetti, debitori, nonché della Maria Cacitti e G. Batta Ostuzzi creditori ipotecari, avrà luogo alla Camera I di questo ufficio, dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento d'asta nelli giorni 1, 8 e 15 giugno p. v. per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vende il fondo nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del procuratore dell'esecutante avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento del fondo e chiederne l'aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all'avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

Beni da vendersi in territorio di Caneva

Fondo coltivo e prativo alli numeri di map. 2739 a di pert. 0.39 rend. l. 1.61, e 2740 a di pert. 0.08 rend. l. 0.30 stimato in complesso l. 213.80.

Il presente si pubblicherà all'albo pretoreo ed in Caneva, e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 14 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4434

EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo q.m. Giuseppe Cepparo di Orcenico che da Valentino Melocco coll'avv. D. Petracca di San Vito, venne in di lui confronto prodotta petizione a questa Pretura in data 16 ottobre 1869 sub. n. 42260 per pagamento di l. 1.252 e conferma di prenotazione e che essendo ignoto il luogo dell'attuale sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D. Francesco Etro, al quale dovrà quindi fornire ogni credito mezzo di difesa a menoché non si provveda di un altro difensore; con avvertenza che sulla detta petizione venne redenitata comparsa a quest'aula verbale pel giorno 29 maggio p. v. ore 9 ant.

L'eccezione si pubblicherà con affissione all'albo pretoreo e con triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 aprile 1870.

Il R. Pretore
CAROCCINI.
De Santi Cane.

N. 8254

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 11 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un quarto esperimento d'asta dei sottosognati fondi sopra istanza di Giacomo Colombati contro Regina, Giuseppe, Rosa e Pietro q.m. Vincenzo Antonutti tutelati dalla madre Anna Zinutti vedova Antonutti tutti di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. In questo esperimento la vendita all'asta dei beni sarà fatta a qualunque

prezzo anche inferiore di stima di it. l. 2387.10.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata di it. l. 300.

3. Entro 10 giorni dalla delibera, il deliberatario depositerà giudizialmente il prezzo offerto portando a sconto, l'importo del deposito effettuato nel giorno dell'asta.

4. Facendosi aspirante e deliberatario l'esecutante sarà esonerato dal deposito contemplato dai suddetti articoli 2 e 3 ed obbligato di pagare il prezzo a chi di ragione e come nella graduatoria col relativo interesse del 5 per cento dal giorno del possesso che sarà accordato anche prima del pagamento.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle di trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l'imposta, e ciò senza veruna responsabilità dell'esecutante.

6. In caso di difetto al pagamento al prefisso termine si procederà al reincanto anche a prezzo minore di stima e ciò a spese e danni del deliberatario, ed al che si farà fronte col deposito del giorno dell'asta salvo quanto mancasse a pagamento.

Descrizione dei beni in Blessano

N. 866 detto Solva di pert. 3.14 rend. l. 6.77 stimato it. l. 314.

• 177 detto Via piccola di p. 2.51 r. l. 4.37 stim. l. 206.

• 219 detto Braida del Signore di p. 7.33 r. l. 6.74 stim. l. 375.

• 894 detto Band di p. 1.52 r. l. 4.85 stim. l. 167.

• 776 detto Via di Vissandone di p. 2.45 r. l. 2.65 stim. l. 131.

• 81 detto d' Arcan di p. 6.15 r. l. 12.88 stim. l. 540.

• 174 detto Venchiaric di p. 3.90 r. l. 7.92 stim. l. 328.

In pertinenza di Tomba.

N. 2087 detto Viotta di p. 2.69 r. l. 2.34 stim. l. 129.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Balletti.

Cartoni Originari

GIAPPONESI

VERDI ANNUALI

a prezzi discreti

presso LUIGI LOCATELLI.

AVVISO

Si previene questo
Spettabile pubblico che
col primo Maggio sono
aperti

I BAGNI ALL'ALBERGO D'ITALIA

Si accordano abbona-
menti per un numero di
Bagni a prezzi conve-
nientissimi.

Udine, 30 aprile 1870.

I PROPRIETARI
CARLO BULFONI E VOLPATI.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

(Decimoquarto esercizio.)

E nuovamente aperta la sottoscrizione per Cartoni seme bachi da apportarsi dal Giappone, alle convenientissime condizioni dal sottoscritto già praticate. Come negli scorsi anni il D. Orio provvide i suoi Soscrittori con ottimi Cartoni a costo minore delle altre Associazioni, si adopera il medesimo anche quest'anno, per quanto da lui dipenda, di ottenere un moderato costo, curando soprattutto la bontà è buona conservazione della semente.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE dall'incaricato già legittimato Gio-
vanni fu Vincenzo Schiavi, Borgo Grazzano, N. 362 nero.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza
d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE
provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggelli i pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere
i Capelli e la Barba.

Miconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli a servir a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 4.25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE

PETTORALI
Rimedie efficacissimo contro la tosse, rancide, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblonghe di fr. 4.70 e di 80 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2.50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle sforse e delle rispola.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica
in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 4.70
e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, indiendone anche efficacemente sulla bocca e sull'altro.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarle la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinachina finissima, mescolato coi oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigore e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2.10.

LA DITTA

12

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per cento degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

• 30 • 60 • 3,48 • • •

• 35 • 65 • 3,63 • • •

• 40 • 65 • 4,35 • • •

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348- assicura un capitale di L. 10.000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

III.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgic, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, svolamento d'orecchie, asticità, pituita, emicrania, nausie e vomiti dopo pasto, ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi ed inflammarione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segato, nervi, membrane mucose e bile, insomni, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, eruzione, erosione, malmeno, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povertà da sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Riesce pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e rossore di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 65.484. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI